

LA CRISI DEI POPOLARI.

«Rocco e i suoi, alieni e opportunisti»

Bianco: la prepotenza è a destra

Buttiglione? Un alieno rispetto alla nostra tradizione... Gerardo Bianco, segretario del Ppi, racconta la sua «tra-gedia».

pro quando vinceva apriva alla tradizione liberale e con molte cautele a quella socialista.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. In una mattina Gerardo Bianco se n'è andato a messa. Appena fuori della chiesa gli si è avvicinato un signore «lo avevo molta stima di lei ma adesso ci vuol portare con i comunisti».

Ma chi è Buttiglione, secondo lei, onorevole Bianco? Un alieno rispetto alla nostra tradizione. L'idea di sottomettere un intero partito a un suo disguido è qualcosa di luciferino.

Com'è quel signore sul sagrato della chiesa? Dice Bianco: «Credo di averlo contrastato in maniera intransigente e dura di comunisto».

Altra, segretario, lei domani mattina (oggi per chi legge) andrà a piazza del Gesù... «Vado a destra».

Come si è sentito quando ha saputo di essere stato cacciato dal partito? «Mi ha detto: non scherziamo. Se è uno che si deve pentire è Buttiglione».

Un «Patto dei democratici»... «Sì, ma non lo farò entrare? Da certo non prendo il piccione».

«L'idea di sottomettere un intero partito ha qualcosa di luciferino. Oggi vado a piazza del Gesù...»



Il segretario dei popolari Gerardo Bianco



Morto Baslini Sua la firma sulla legge per il divorzio

ROMA. «La preoccupazione di allinearsi con i comunisti non ha ragione di esistere se sono i comunisti a portarsi sulle nostre posizioni di difesa della libertà».

È nato sempre a Milano 69 anni fa da una coppia doc della borghesia illuminata.

Prima consigliere comunale a Milano poi deputato per cinque legislature dal '63 all'87 è stato sottosegretario agli Esteri e presidente di varie commissioni alla Camera.

«Faccio un tranquillo prudente ma furbo e coccolato». È rappresentante tipico della classe dirigente ma del versante laico e progressista.

«Vede tutti questa nostra storia di luciferino... Se ho accettato questo incarico è perché credo di averlo svolto bene».

«Vi ha tolto anche il Popolo, cacciando il direttore, Borgomeo». «È vero e proprio colpo di mano».

«E ha nominato nuovo direttore Rotondi. Ma non era un suo fedelissimo?». «Mi è sempre stato vicino».

«Vede tutti questa nostra storia di luciferino... Se ho accettato questo incarico è perché credo di averlo svolto bene».

«Vi ha tolto anche il Popolo, cacciando il direttore, Borgomeo». «È vero e proprio colpo di mano».

«E ha nominato nuovo direttore Rotondi. Ma non era un suo fedelissimo?». «Mi è sempre stato vicino».

Boselli, Ayala, Bordon e Segni: «Siamo il primo ramo dell'ulivo» Un «Patto dei democratici»

ROMA. Con una via via stazionario pubblico. A Roma Mario Segni, Walter Bordon e Enrico Boselli hanno dato vita a un patto dei democratici.

«L'idea di sottomettere un intero partito ha qualcosa di luciferino. Oggi vado a piazza del Gesù...»



Giugni, Boselli, Ayala, Bordon e Segni al termine del congresso di Ad

«Momento del battaglione elettorale nel '70 che progettò l'uscita». Non senza però un problema per il Pli.